



Editoriale

*Juan Gabriel Ascencio, L.C.**

Oggi, a poco più di 50 anni di distanza dal trapasso, come si presenta a noi l'eredità di Romano Guardini? Che tipo di orizzonte ci apre?

Direi che esistono due grandi linee di lavoro.

La prima s'iscrive forse nell'approfondimento del valore perenne del suo pensiero. È quanto suggerisce il sottotitolo di un famoso titolo curato dall'allora Cardinale Josef Ratzinger: *Wege zur Wahrheit. Die bleibende Bedeutung von Romano Guardini*.

Certo, c'è un "significato permanente" (*bleibende Bedeutung*) nell'eredità di Guardini. Esso è legato al valore di verità dei suoi scritti, nel loro versante speculativo ma non meno nel modo in cui essi esprimono un sentire umano che sgorga da una stupenda profondità.

C'è, poi, una seconda linea di lavoro. Sembra appropriato chiamarla, ancora servendoci di un noto titolo, *Guardini weiterdenken*, "pensare con Guardini ma anche *oltre* Guardini". Sotto questa prospettiva, Guardini non appare come un Maestro che voglia essere citato e studiato come compendio di verità immutabili, bensì un Maestro che insegna a pensare anche nella situazione attuale, e che può segnalare vie che conducono oltre i tratti del cammino da lui personalmente esplorati.

Tra queste due linee, il "significato permanente" e il "pensare al di là di Guardini", esiste qualche rapporto che superi la semplice

* Ph.D, STL. Organizzatore del convegno.

diversità? Esiste forse una complementarità, suggerita forse dal fatto che il “significato permanente” sembra alludere a una dimensione atemporale, mentre il “pensare al di là di Guardini” ci rimanda alle nuove situazioni storiche in cui il pensiero deve esercitarsi? Potremmo perfino suggerire che tra le due linee emerge perfino una polarità? In tale ipotesi, non esisterebbe un “significato permanente” che non fosse toccato dal bisogno di “pensare al di là di Guardini”, né potremmo ipotizzare un “pensare al di là di Guardini” senza riferimento a un “significato permanente”.

Penso che questo modo di vedere le cose dica qualcosa di valido. Infatti, come potremmo cercare una verità permanente se non tramite la ricerca storiografica approfondita? E come potremmo continuare a camminare nella storia nel modo giusto se rinunciamo a cercare la verità?

Allo stesso modo in cui Guardini affermava che Cristo sta «nell'esistenza terrena e contemporaneamente al di fuori di essa» rendendo così possibile l'esercizio della *Weltanschauung* cristiana, gli studiosi di Guardini sono chiamati a muoversi “fra il tempo e l'eternità”, fra la storia cangiante e la verità permanente.

Alla luce di queste riflessioni, vorrei suggerire che “pensare al di là di Guardini”, quale compito concepito in opposizione polare con la ricerca del “significato permanente” della sua eredità, è un modo di procedere che apre due indirizzi degli studi guardiniani, due indirizzi che andrebbero coltivati più intensamente nei prossimi cinquant'anni.

Il primo indirizzo è quello che ricerca la verità permanente e l'andare al di là, tramite lo studio della storia di Guardini. Occorre, cioè, ricollocare Guardini in un orizzonte storico e storiografico per capirlo meglio. Sappiamo che Guardini, nonostante fosse un attento e solerte lettore della produzione umanistica filosofica e teologica a lui contemporanea, non amava corredare i suoi testi di un apparato critico ricco di rimandi e riferimenti alla letteratura di sostegno. Tocca, perciò, agli studiosi di Guardini abbracciare la paziente opera di mostrare che egli non fosse stato un pensatore avulso dalla storia. Tutt'al contrario, Guardini si è mantenuto in dialogo critico e costante con le principali figure culturali della sua epoca. Proprio in questo dialogo può emergere in modo ancor più chiara la *differenza* del pensiero di Guardini, la sua novità e perfino la sua genialità.

Certo, questo primo indirizzo di ricollocazione storica non può dimenticare un altro aspetto, che si va affermando sempre più negli studi su Guardini: quello che porta a collegare i grandi scritti del nostro autore, le sue opere più note, con l'epistolario, specialmente quello mantenuto con l'amico Josef Weiger. Ciò consente di cogliere la lenta e non di rado faticosa maturazione delle idee e dei progetti nella vita di Guardini.

Per quanto riguarda il secondo indirizzo degli studi guardiniani, direi che si tratta di quell'indirizzo che, nella ricerca del "significato permanente" del suo pensiero, trova necessariamente la dimensione storica. In *Linguaggio – Poesia – Interpretazione*, per ricordare solo un testo, Guardini dimostrava la sua sensibilità alla dimensione storico-ermeneutica inerente all'enunciazione religiosa in termini che fanno ricordare la lezione gadameriana. Se l'enunciazione religiosa deve essere capita nella sua verità, spiega Guardini, essa attraversa un processo che non si riduce a una perfetta trasmissione di idee tra due menti.

Facendo ancora appello al pensiero di Gadamer, si potrebbe osservare che il mezzo del linguaggio, insieme alla distanza storica, fanno sì che il lettore odierno compia – che se ne renda conto o meno – un autentico lavoro di comprensione interpretativa, in virtù del quale avviene ciò che potremmo chiamare una *ricezione creativa* di ciò che inizialmente era stato scritto. Perciò, chi intendesse capire il "significato permanente" del pensiero di Guardini, non può che andare in misura maggiore o minore "al di là" di quanto Guardini stesso scrisse. Su questa base s'innesta, poi, il lavoro storico-ermeneutico condotto in modo intenzionale, cioè quello tramite il quale noi tutti cerchiamo una verità più grande mettendo spesso Guardini in dialogo con pensatori a lui posteriori per stabilire importanti contrasti teorici.

"Pensare al di là di Guardini" e coglierne "il significato permanente" sono due cose inseparabili. Ne danno compiuta testimonianza i dodici contributi che presentiamo in questo volume di Alpha-Omega.

Si tratta di alcuni dei contributi presentati nel convegno internazionale tenuto all'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*, nella sua sede romana, il 24 e 25 ottobre 2018, sotto il titolo *Romano Guardini ieri e oggi: Persona, Incontro, Cultura*.

Poiché in quelle due giornate i relatori avevano un tempo ridotto a disposizione, quasi tutti hanno scelto di offrire una versione sintetica

dei loro lavori. Inoltre, in vista di questa pubblicazione, decisa posteriormente all'evento, non pochi di loro hanno voluto stendere una nuova versione dei loro contributi. Va a loro il nostro sentito ringraziamento, che si estende anche agli altri competenti relatori che hanno impreziosito il convegno di ottobre.